

Nel tempio di Caneva il prezioso affresco di Tubaro

Quegli angeli in chiesa

Situato tra i monti che sovrastano a ovest la cittadina di Tolmezzo, il piccolo paese di Caneva potrebbe passare del tutto inosservato se non fosse per la sua chiesa, di impianto settecentesco, che racchiude, come candido scrigno, il prezioso gioiello delle proprie decorazioni ad affresco. Si tratta di uno degli esempi più significativi della pittura sacra contemporanea in ambito regionale: la volta del presbiterio, con una trovata scenografica di notevole effetto, si apre illusivamente sull'azzurro del cielo dove si librano angeli musicisti sapientemente scorciati a innalzare gloria a Dio. A completare la composizione intervengono le raffigurazioni dei quattro Evangelisti elegantemente assisi nei pennacchi della cupola.

I dipinti condotti "a buon fresco" portano la firma di uno dei più noti decoratori friulani di chiese del secondo dopoguerra, fra i migliori esponenti della



Renzo Tubaro: gli affreschi nella chiesa di Caneva di Tolmezzo.

pittura regionale dei nostri giorni: Renzo Tubaro. Nelle opere di Caneva, risalenti al 1961, sono ancora evidenti i segni della sua formazione veneziana a fianco di Felice Carena, ma soprattutto degli studi compiuti sulla grande tradizione artistica cinquecentesca veneta tra Tiziano e Paolo Veronese filtrata dalle realizzazioni settecentesche di Giambattista Tiepolo. La pennellata scorre veloce e liquida sull'intonaco esaltando le cangianti preziosità delle stoffe e sottolineando i morbidi incarnati. La luce lambisce le forme definendone i contorni e rendendo compatti i volumi. Caratteristiche, queste, presenti già nelle prime prove di decorazione che l'artista ebbe modo di effettuare nella chiesa di Goricizzo con il *Martirio di San Batolomeo* (1948) al suo rientro da Roma dove aveva frequentato l'Accademia entrando fruttuosamente in contatto con Ferruccio Ferrazzi e Pericle Fazzini, nonché con il "pictor optimus" Giorgio De Chirico.

Nelle realizzazioni successive, invece, appaiono evidenti gli influssi degli studi portati a termine nella città lagunare con Felice Carena da cui Tubaro pare aver ereditato il gusto per un calorismo delicatamente garbato seppur ricercato nella scelta dei toni e nella ricca gamma cromatica della tavolozza. Sia nell'*Assunta* del duomo di Codroipo (1958) che nella *Madonna del Carmelo* per la chiesa di Ribis dominano i colori schiariti dalla luce solare che si scuriscono fino a evocare la notte dei tempi nella *Crocifissione* di Rizzolo (1954).

È un vero peccato, dunque, che dalla fine degli Anni 60 Renzo Tubaro abbia abbandonato la pittura decorativa per dedicarsi solo ai quadri da cavalletto

prediligendo i ritratti e le nature morte, silenti testimoni di una tranquilla vita quotidiana scandita da oggetti di uso comune, ma carichi di arcani significati in grado di attingere all'universalità del mondo dei sentimenti e degli affetti a toccare le corde più intime del nostro animo per insegnarci a godere anche delle piccole cose che stanno alla base dell'esistenza di ognuno.

Vania Gransinigh